
MARIACELESTE CURATOLO CELI (1927-1987)

di *Nino Gigante*



Era arrivata a Messina subito dopo la fine della guerra, proveniente da Firenze. Giovane, bella, dal dolce parlare toscano, aveva suscitato l'interesse di tanti giovani, specie degli universitari della Fuci, associazione nei cui registri la troviamo iscritta nell'anno 1946-47.

In tanti erano innamorati di lei e le facevano la corte, anche un giovane timido, Peppino Celi, che più tardi sarà un leader dei lavoratori delle Acli e saprà parlare agli operai e ai contadini, ma non trovava il coraggio di dichiararsi all'amata. E un giorno i "fucini" (così erano chiamati gli universitari cattolici), un po' per dargli una spinta e un po' per fargli uno scherzo, durante una gita, mescolarono del tabacco al vino del suo bicchiere, con il risultato di farlo ubriacare e di presentare nel modo peggiore Peppino agli occhi dell'amata. Ma poi furono gli stessi fucini a spiegare agli interessati l'incidente: e così ebbe inizio l'idillio tra i due che li condusse alle nozze.

Risale a quel periodo la prima delle iniziative legate al nome di Mariaceleste, la "messa del povero", sul modello di quella realizzata da Giorgio La Pira a Badia di Firenze. E la lotta a tutte le povertà sarà il filo conduttore della sua vita: in una poesia scriverà: "Se bussano alla porta / per chiedere pane/ io non so dare altro./ Tremano le mie radici umane / e quanto io possiedo / mi brucia al volto./ (I poveri- da "Occhio di mare"- 1970).

Si laurea in pedagogia, si sposa e il matrimonio è allietato da tre figli che la impegnano nell'educazione e nella conduzione della casa, come era nelle abitudini delle famiglie borghesi del tempo. Ma è contemporaneamente impegnata in attività culturali e sociali, insegna nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dirigendo un corso su "Psicologia della donna nell'adolescenza", pubblica due libri di poesie, "Occhio di mare" (1970) e "Segni acuti" (1974) e un libro di memorie "Loro non devono sapere", partecipa alla direzione della rivista di cultura "Prometeo".

Vive i problemi del rinnovamento della Chiesa e fa parte di "Rinascita Cristiana". Ma è soprattutto la promozione della donna nella società il problema che più la coinvolge: perciò si adopera per creare un servizio di assistenza e protezione sociale specie per le donne che vogliono lasciare il mondo della prostituzione: così nasce a Messina nel 1958 il CDD, che negli anni seguenti darà vita a "Casa -Famiglia" e a "La Glicine", per ospitare ragazze madri e

donne in momentanea difficoltà, e alla “Casa protetta” in via Francesco Totaro, ai corsi di formazione professionale e al servizio di consulenza legale.

Poi venne l’ora della prova, la malattia, la sofferenza, il dolore. Morì l’11 maggio 1987.

Aveva scritto in una sua poesia: “Le cantilene mosse / del primo vento della sera / e l’attesa, l’attesa di essere scelta /... Prima che sia troppo tardi / sciolga la sua paura l’attesa / della morte / e mi accarezzi il cuore / gli occhi / lo stesso vento / e la pace delle sicure scelte.” /

(da La Scintilla, luglio 2007 - n. 13, p. 6-8)